

Imprese triestine in pole position nella corsa all'energia solare

Fino a 5 milioni gli investimenti di sei aziende nei pannelli fotovoltaici per risparmiare energia. Capofila è Pasta Zara con Saul Sadoch, Italspurghi Ecologia, Step Impianti, Cmg e IS Copy

di **Nicola Comelli**
TRIESTE

È compresa tra i 4 e i 5 milioni di euro la cifra che sei aziende triestine (Saul Sadoch, Pasta Zara, Italspurghi Ecologia, Step Impianti, Cmg e IS Copy) hanno investito negli ultimi 12 mesi per installare degli impianti fotovoltaici sulle coperture dei loro stabilimenti. Una sorta di corsa all'energia solare, anche alla luce del fatto che, essere riusciti a mettere in funzione gli impianti entro la fine dello scorso anno, ha significato garantirsi incentivi statali più consistenti di quelli previsti da ora in avanti (circa 41 centesimi di euro per ogni kilowatt prodotto quelli ottenibili fino al 31 dicembre scorso; dal 1° gennaio questa cifra, con il cosiddetto Terzo conto energia, è scesa a un valore medio di 0,34 centesimi).

L'intervento di maggiore portata, sia sotto l'aspetto economico sia sotto quello energetico, l'ha effettuato Pasta Zara (180 milioni di fatturato 2009), che ha speso 2,2 mi-

I numeri degli investimenti in energia pulita delle imprese triestine



le imprese triestine che nell'ultimo anno hanno investito nel fotovoltaico (Saul Sadoch, Pasta Zara, Italspurghi Ecologia, IS Copy, Step Impianti, Cmg)



milioni di euro il valore globale degli investimenti

Fonte: Confindustria Trieste



i metri quadrati dell'impianto di Pasta Zara (635,4 kw di potenza), il più grande tra quelli installati



tonnellate di CO2 abbattute dall'impianto della Saul Sadoch (710 metri quadrati di superficie)

lioni per attivare 10.373 metri quadrati di pannelli, nella sua struttura produttiva di Muglia, che sforna ogni anno oltre 123mila tonnellate di prodotto finito. La potenza complessiva massima è pari a 635,40 kw e permetterà di abbattere emissioni di anidride

carboni pari a quasi 500 tonnellate all'anno. Numeri forse meno altisonanti ma comunque ugualmente importanti se rapportati alle dimensioni dell'azienda per l'impianto della Saul Sadoch, specializzata nella realizzazione di materiali cartotecnici (11

milioni circa di fatturato), che già nel 2007 aveva attivato un primo impianto, per il quale all'epoca aveva investito 300mila euro. «Ormai - dice Paolo Sadoch, l'amministratore delegato, facendo un bilancio degli sforzi profusi dall'azienda su questo fronte

- il 25% del nostro fabbisogno energetico è coperto dal sole. E puntiamo a fare sì che questa quota, nei prossimi anni, possa salire ulteriormente». In termini di anidride carbonica "sottratta", la Saul Sadoch è ormai vicina a quota 125 tonnellate annue (87,43 fanno riferimento all'impianto più recente; le 36,8 tonnellate rimanenti sono "risparmiate" da quello attivo dal 2007).

In realtà, però, queste non sono le uniche misure intraprese dalle due aziende per migliorare il loro impatto ambientale, mitigandolo. Pasta Zara, ad esempio, da ormai tre anni ha dirottato interamente su rotaia gli approvvigionamenti del sito di Muglia, che prima, invece, avvenivano principalmente via camion. Ogni settimana, infatti, un treno parte e torna da Giovinazzo, in provincia di Bari, da dove arriva la semola che poi viene lavorata dalle linee di produzione giuliane. Allo scopo sono stati acquistati 70 tank-container per uso alimentare, che vengono impiegati 32 alla volta per formare i 16 carri del convoglio (ogni carro ferroviario ne può caricare due). L'investimento, realizzato al 50% con i fornitori pugliesi del Molino Casillo, è stato di 3 milioni di euro. «La stessa Legambiente - rivela dal quartier generale di Pasta Zara, a Riese Pio X, in provincia di Treviso - ha calcolato che in questo modo sono stati levati dalla strada 3200 autotreni all'anno».

In via Ressel, a San Dorligo, dove ha sede la Saul Sadoch, invece, hanno puntato molto sull'ottimizzazione dell'uso della materia prima, e sui processi di riciclo e riutilizzo della carta, al fine di massimizzare il recupero degli scarti di lavorazione. Nell'ultimo anno sono stati riciclati 210.600 chilogrammi di carta e altri 5.400 di imballaggi. «Inoltre - spiegano dall'azienda - è stata ridotta del 4,3% la quantità di gas metano necessaria per il funzionamento di macchinari e impianti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Electrolux, sarà sciopero il 7 marzo

► PORDENONE

Dopo diverse ore di trattativa non si è riusciti a trovare una decisione comune che mettesse d'accordo la dirigenza di Electrolux e le rappresentanze sindacali, che, per questo avvieranno una serie di assemblee all'intero degli stabilimenti. È stata annunciata una manifestazione il 7 marzo a Conegliano (Treviso). Il piano aziendale prevede nuovi tagli nei due stabilimenti di Susegana e Porcia (Pordenone), rispettivamente di 370 e 210 posti di lavoro. Questi esuberanti si vanno ad aggiungere ad un pacchetto di 115 addetti a Susegana e 100 a Porcia interessati da un piano di ristrutturazione del 2008 e per i quali gli ammortizzatori sociali scadranno il 31 marzo. «Il piano non ci convince assolutamente - afferma Antonio Bianchin, segretario generale Fim-Cisl Treviso - perché presenta poche certezze sul futuro e troppi esuberanti; noi vorremo che ci fossero più garanzie per i lavoratori e anche sulla questione del mantenimento dei siti produttivi in Italia per il futuro». Per Cristiano Pizzo, segretario generale Fim-Cisl Pordenone, «non ci sono le condizioni per condividere il piano industriale e siamo fermamente contrari ai licenziamenti: per questo adesso avvieremo una serie di assemblee in tutti i luoghi di lavoro per decidere la strategia da seguire nei prossimi mesi nei confronti dell'azienda». Nel corso delle assemblee che si terranno questa settimana, verrà anche programmata la giornata di otto ore di sciopero con manifestazione dell'intero gruppo a Conegliano il prossimo lunedì 7 marzo. «Secondo l'azienda, negli ultimi tempi si è fatta registrare una flessione della domanda di frigoriferi a libera installazione, a causa dell'ingresso sul mercato di concorrenti asiatici più competitivi nei prezzi, e la necessità dunque di trasferire le linee di questo segmento in Ungheria», sottolineano fonti sindacali. Dopo la presentazione del piano, si sono susseguiti alcuni interventi da parte delle organizzazioni sindacali presenti che, poi, però, hanno chiesto una sospensiva per decidere le strategie da adottare. Fim-Cisl, Fiom-Cgil e Uilm-Uil assieme agli Rsu hanno discusso una linea comune da presentare poi alla dirigenza al rientro nella riunione. A quel punto hanno perciò comunicato all'azienda la loro decisione.

Fonti rinnovabili, niente incentivi

L'annuncio del ministro Romani: è scontro. Il governo punta tutto sul nucleare

► ROMA

Interrompere il meccanismo degli incentivi sulle energie rinnovabili. Lo dice il ministro dello Sviluppo Economico, Paolo Romani, mentre il titolare dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo afferma: «Nessuna marcia indietro sugli impegni Ue». Ed è scontro sul decreto in materia che sarà in discussione nel preconsiglio dei Ministri di domani, contro il quale hanno manifestato ambientalisti e aziende. Proprio sul fronte energia il premier, Silvio Berlusconi, rilancia il nucleare accusando «l'ecologismo di sinistra» se in Italia l'elettricità si paga il 48% in più rispetto alla Francia.

«Subiamo oggi - spiega Berlusconi - quello che abbiamo ereditato dalle scelte di chi ha negato all'Italia la possibilità di dotarsi di energia nucleare». «Il risultato - aggiunge il premier - è che tutta l'energia che consumiamo la paghiamo più del 30% in più rispetto al resto d'Europa. La Francia si è dotata di 85 centrali nucleari sicurissime e pensate che quando si deve decidere dove costruire una, scatta la competizione tra i comuni perché le centrali portano lavoro e sono ipersicure».

Avanti con le rinnovabili e avanti col nucleare, dice il ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo secondo la quale tra queste due forme di ener-

gia «non c'è contrapposizione» e precisa: sulle rinnovabili non c'è nessuna marcia indietro, «manterremo gli impegni europei».

Ad animare il dibattito è la proposta di Decreto legislativo in attuazione della direttiva 2009/28/CE relativa alla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili. Ora il rush finale per il via libera entro questa settimana.

Provvedimento che ha portato in piazza ambientalisti (in prima linea Legambiente, Wwf Italia, e Greenpeace, Kyoto club) e mondo delle aziende e dei produttori (tra cui Assosolare, Aper, Asso energie future, Anev, Grid parity, ReFeel) che,

davanti al ministero dello Sviluppo Economico, hanno tenuto una conferenza stampa contro quello che chiamano decreto "blocca-solare».

Il risultato del decreto, secondo le associazioni e gli imprenditori delle rinnovabili, sarebbe uno stop agli incentivi che inciderebbe anche su quegli impianti in attesa dell'allaccio alla rete con «conseguente perdita dell'investimento», oltre che su quelli in fase di progettazione che non avrebbero i finanziamenti dalle banche. C'è inoltre il capitolo occupazione: senza il piano incentivi, produttori e associazioni parlano di un «crollo per il fotovoltaico con oltre 120.000 posti lavoro a rischio».